

Giorgetti, manovra per i giovani Salvini bocchia i bonus con l'Isee

Il ministro spinge sulla flat tax per gli aumenti salariali degli under-35, chiedendo aiuto alle imprese. E ricorda i maggiori oneri da pagare per il rialzo dei tassi: "Attenti al debito"

TASSA PIATTA

Spinta agli stipendi dei ragazzi

Una flat tax riservata ai giovani, da applicare agli aumenti di stipendio. È l'ipotesi su cui sta ragionando il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, in vista della prossima legge di Bilancio. Si tratta di una misura più circoscritta rispetto alla tassazione agevolata del 5%,



prevista l'anno scorso per la generalità degli aumenti contrattuali. Ma quest'anno la situazione di bilancio è

diversa, considerando anche gli aumenti dei tassi d'interesse, e quindi il governo si orienta verso agevolazioni maggiormente selettive. Perché la nuova misura possa funzionare, naturalmente, bisogna che ci siano gli aumenti, e quindi occorre la collaborazione dei datori di lavoro. Sul tavolo ci sono altre ipotesi di flat tax, a cominciare da quella caldeggiata dal sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon: tassa piatta al 5% per i giovani per 5 anni a partire dall'assunzione. Mentre il viceministro Matteo Salvini promuove l'aumento della soglia per gli autonomi dagli attuali 85 mila euro di reddito fino a 100 mila. — R.A.M.

INCENTIVI

Zes estesa, il nodo delle risorse

Estendere la Zes, con il suo regime di incentivi e semplificazione, a tutto il territorio nazionale. La proposta, valutata dal governo, mette d'accordo tutti: l'opposizione, Confindustria, i sindacati. E quindi, ha confermato qualche giorno fa la premier



Giorgia Meloni, ci sono sicuramente i margini per estendere da Sud a Nord perlomeno la parte

semplificativa. Mentre qualche problema in più c'è sul credito d'imposta, invece, che richiede lo stanziamento di risorse, ha ammesso il viceministro Maurizio Leo. L'anno scorso c'è già stato un primo passo in questa direzione, con l'estensione a Umbria e Marche. Adesso le proposte sul tavolo sono diverse, tenendo conto del nodo risorse. Per esempio pochi giorni fa Luigi Barone, responsabile Coesione territoriale e Zes della Lega, ha lanciato l'ipotesi di una "Zes aree interne", che oltre alla semplificazione amministrativa prevede un credito d'imposta con soglia minima d'investimento ridotta a 50 mila euro. — R.A.M.

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti



di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Il sentiero non è cieco, ma accidentato sì. Stretto tra il pressing elettorale della maggioranza e il realismo del conto della guerra, Giancarlo Giorgetti sparge cautela. Rigetta l'austerità, ma riconduce il perimetro della manovra ai «vincoli esterni». Ecco la variabile: il debito. Ora che la Banca centrale europea ha deciso di alzare i tassi per contrastare la fiammata dell'inflazione generata dal con-

con il riconoscimento salariale e il via libera di tutti gli alleati. Ecco perché Giorgetti rilancia l'appello ai datori di lavoro sottolineando che «la prima forma di investimento è nella risorsa umana». E per le stesse ragioni richiama la necessità di una discussione nella coalizione. Ma la strada è tracciata. Come quella di un «inventario» delle misure adottate fino ad oggi. Un'analisi che punta a valutarne l'efficienza, per evitare «di duplicare misure su alcune classi di reddito ed escluderne altre». Un concetto che piace anche a Matteo Salvini. Il vicepremier leghista si spinge anche oltre. Chiede di introdurre un «tetto» ai contributi pubblici

Fdl e Lega chiedono
correzioni al buono
benzina da 100 euro
contro i rincari

IL NUMERO

3.207 mld

Il debito pubblico

A giugno è arrivato a 3.207,2 miliardi. In aumento di 26,2 miliardi rispetto a maggio

potrebbe valere 100 euro, è anche Fratelli d'Italia. I meloniani la pensano come i leghisti: l'asticella deve salire, fino a 50 mila euro. Ma in questo modo i costi della misura lieviterebbero. I tecnici stanno ultimando le stime sui costi registrati dal benzinaio da marzo, quando i prezzi hanno iniziato a salire, ad oggi, mettendoli a confronto con quelli dello stesso periodo dell'anno scorso. Il contributo punta a compensare l'esborso aggiuntivo, in tutto o in parte. Se la platea dei beneficiari dovesse allargarsi, l'importo del bonus diminuirebbe. Ecco perché nelle ultime ore ha preso forma l'idea di un segnale aggiuntivo per i redditi bassi. Da idee. Soprattutto da finanziare. Servono soldi. Tanti.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

ECOBONUS

Casa, detrazioni fino al 65%

Il conto termico per l'edilizia residenziale pubblica e un contributo a fondo perduto per gli incapienti. Per tutti gli altri, la riproposizione del bonus per le ristrutturazioni edilizie, da mantenere, se si riesce, al 50% per la prima casa e al 36% per la



seconda (era inizialmente previsto un decalogo rispettivamente al 36 e al 30%). Se però la ristrutturazione

ha anche connotati di rigenerazione energetica, la quota della detrazione fiscale potrebbe aumentare, fino al 60 o 65%. Sono le ipotesi su cui sta ragionando il governo, per l'utilizzo dei 14 miliardi di flessibilità permessa dalla Ue in materia energetica. Gli interventi non sono indicati in dettaglio dalla lettera che qualche giorno fa Palazzo Chigi ha inviato a Bruxelles: verranno poi declinati nella legge di bilancio. Il conto termico per l'edilizia popolare andrà di pari passo con le ristrutturazioni previste dal Piano casa presentato dal vicepremier Salvini, che può contare su una base di 960 milioni di euro. — R.A.M.

IRPEF

Taglio per i redditi fino a 60 mila

Estendere l'aliquota Irpef al 33% fino ai redditi di 60 mila euro, dall'attuale soglia di 50 mila euro. Il taglio di dieci punti (attualmente per quella fascia di reddito l'aliquota è al 43%) riguarderebbe circa un milione di contribuenti, di cui circa 620 mila dipendenti e 390 mila pensionati.



L'ipotesi, di cui già si è parlato ad agosto, è stata appena confermata dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo,

che ha ribadito che «il governo ha iniziato una traiettoria di riduzione delle tasse e deve continuare, concentrando sul ceto medio». Con la nuova aliquota si risparmierebbero circa 100 euro per ogni 1.000 euro di reddito. In pratica, il taglio dell'Irpef si traduce in 100 euro in meno da versare per i redditi fino a 51.000 euro, 200 per 52.000, fino ad arrivare a un massimo di 1.000 euro per chi guadagna 60.000 euro e più. La nuova aliquota si applicherebbe a tutti i contribuenti con entrate più alte, circa 3,3 milioni, con l'ipotesi però di una sterilizzazione finale, per evitare che i benefici arrivino anche ai redditi molto alti. — R.A.M.